

DIREZIONE - REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE  
Via IV Novembre 149 - Palazzo dell'U.E.S.I.S.A.  
Telef. Centralino 681.686 - 61.460 - 67.845 - 67.121-26

ABBONAMENTI  
Anno 3.750 - Semestre 1.900 - Trimestre 1.000 - Mensile 400  
(con l'edizione del lunedì, rispettivamente L. 4000, 2100, 1100)  
CONTO CORRENTE POSTALE Numero 1/30642  
UN NUM. L. 15 (a 6 pag. L. 20) - Arretr. IL DOPPIO

# IL PAESE

QUOTIDIANO DEMOCRATICO DEL MATTINO

**TARIFFE PUBBLICITARIE:**  
Commerciali e spettacoli L. 100, necrologici L. 90 - Finanziarie, Legali L. 150 in m. di colonna - Economiche, tariffe alle rispettive rubriche oltre la tax. gov. e IGE

Concessionaria Esclusiva: G. BRESCHI - PUBBLICITA'  
Roma: v. Tritone 102, tel.: 44.319-487.441 - Milano: v. Salvini 10, tel. 260.907 - Napoli: v. Maddaloni 6, tel. 21.387

Oggi S. BARTOLOMEO - Domani S. LUDOVICO

## DUE POPOLI

In un mese in cui la gente è abituata a consumare il riposo estivo dopo le fatiche dell'annata, si sentono rumori di coalizioni e di guerre che la loquace accademica di Strasburgo non riesce a confondere. Alla radio, nei giornali, attraverso le varie esibizioni politiche, militari, diplomatiche, una frase ritorna con una monotonia ossessante: «A rimer l'Europa!». Ma perché, contro chi? Non v'è dubbio: contro la Russia. E il perché? Ecco il dramma balordo: nessuno più se lo domanda. Questo interrogativo si perde ormai nella scia di una polemica che ha già vissuto abbastanza, avvizzita, e che l'infinita demagogia staliniana non riesce a rianimare. Gli stessi scribi assoldati per lo sventolamento dello spauracchio bolscevico tacciano, non trovano argomenti né spunti per tenebrosi presagi. La verità e la logica delle cose sono state più sapienti ed illuminatrici della malizia degli uomini: il popolo non vuole la guerra e tanto meno quei popoli a regime socialista che non aspirano che al lavoro e alla pace. Questa evidenza s'è fatta silenziosamente strada, ha guadagnato anche i recessi degli spiriti più tardi e partigiani.

Ora, la montagna che la propaganda americana continua ad alimentare è un fatto che dovrebbe avvilire la vecchia e civilissima Europa. La quale, in definitiva, ridotta al suo strategico settore occidentale, si riassume in due grandi tradizioni: la Francia e l'Italia, in quanto l'Inghilterra non può considerarsi un elemento vivo, latino, appassionato, bensì un Argo dai mille occhi in tanta combustione di motivi umani. Perché, ormai, il problema si riduce alla sua essenza tremenda e umana: non dare il proprio sangue, la propria terra, i propri cari ai mercanti d'oltre oceano; non far distruggere una civilizzazione ricca di gloria al solo scopo di risparmiare all'America una crisi di superproduzione con tutte le turbolenze che questa comporta.

In Francia, il sentimento che l'Europa si avvia a diventare una colonia americana ha fatto in pochissimo tempo passi di gigante. Ivi, possono esistere una classe dirigente ed una borghesia neitamente anticomunista, ma questo comunismo, di differenza del nostro paese, ha un limite: si arresta ove le prerogative e le dignità cittadine siano minacciate da altri fattori che non compromettano l'esistenza e gli sviluppi. Là, il soffio della libertà è ancora gagliardo. Da noi, invece, da lustri e lustri, in nome dell'anticomunismo si accetta tutto: dittature, guerre, sudditanze, maglie, clientele fameliche, oscurantismo, insomma, tutte le violazioni al vivere civile mascherate da uomini della provvidenza o da chierici o da un favoleggiare di infallibilità.

Chi è che non riusciamo ancora a distruggere dalle secolari manie dell'indifferenza, della pedanteria, della retorica di vinti e di delusi. La libertà ci è stata elargita quando dopo tre secoli di dominazione straniera non avevamo che una vaga nozione dei nostri diritti e nulla sapevamo dei doveri che incombono ai cittadini di un paese libero: noi aspiravamo a governarci: non chiedevamo che di essere governati. E la nuova classe politica salita al potere in seguito alla «conquistata regina», invece di educare le masse all'autogoverno, aveva trovato più comodo di fondare su questa immatura politica della nazione la propria potenza.

La Francia da un pezzo non superata la curva dei feticismi a lunga scadenza. De Gaulle è al tramonto. Egli il suo ciclo l'ha compiuto propugnando da radio Londra la continuazione della lotta accanto agli Alleati. I nostri vicini sono maestri nel creare il loro uomo che deve simboleggiare le idealità e gli interessi dell'ora. Tutta la storia di Francia è costellata di questi personaggi prodotti non da una fatalità demografica ma dall'infinita sensibilità nazionale. Si guardi, tanto per non riferirci che a questi ultimi anni, a Clemenceau, a Poincaré, e quindi a Laval tenuto in serbo per l'apoteosi finale in caso di una vittoria germanica. Il processo ha la sua radice nell'effervescenza di una razza raffinata e su spese, con il suo sangue, ove l'individuo rappresenta la materia prima, incorribile, per quella risultante omogenea e sovrana che sarà poi un popolo e la sua storia.

Quel poco che da noi è stato fatto, o riscattato, lo si deve esclusivamente alla evoluzione delle classi proletarie. Evoluzione lenta, dolorosa, di pensiero e non di numero, di valori singoli scesi poi nelle folle per elevarle. Questa evoluzione è il solo nostro patrimonio civile. Essa sbarrerà il cammino alla guerra, essa si affretterà alle energie popolari francesi. Perché questa è la morale cui volevamo arrivare: la civiltà europea sarà salva grazie al baluardo che al momento hanno i popoli di Francia e d'Italia opporranno alla congiura atlantica.

GUIDO A. GRIMALDI

## CONFERENZA STAMPA AL VIMINALE

# Scelba riconosce il fallimento della lotta contro il banditismo

Allo scopo di attenuare le proprie responsabilità il Ministro cerca di minimizzare la portata degli avvenimenti - Oggi saranno decise le misure da proporre alla prossima seduta del Consiglio dei Ministri

Il sottosegretario agli Interni, onorevole Marazza, reduce dalla Sicilia, ha avuto ieri mattina un lungo colloquio, durato oltre due ore, con il ministro Scelba al quale ha illustrato un rapporto sui recenti luttuosi episodi di Bellacampo e sulla situazione che se ne è determinata. L'on. Scelba, a sua volta, ha convocato per il pomeriggio il sottosegretario di Stato Maggiore dell'Esercito, il gen. Tadei, il gen. D'Antonio, il capitano P. S. Verdiani ed il Prefetto di Palermo, con i quali ha avuto ampi scambi di idee. Particolarmente notevole il colloquio con il sottosegretario di Stato, poiché se ne è discusso la sua attività in esame e l'eventualità che nella lotta contro i fuorilegge vengano impiegate anche reparti dell'Esercito.

Al termine della giornata il ministro dell'Interno ha fatto riunire al Viminale una vasta rappresentanza della stampa italiana per alcune dichiarazioni sui mezzi che verranno adottati per la repressione del banditismo e sull'opportunità o meno di ricorrere a provvedimenti legislativi di carattere straordinario per rendere più efficace tale azione. L'ansiosa attesa di quanti speravano che Scelba mostrasse di essersi reso conto dell'effettiva consistenza del banditismo e dei profondi motivi — politici e sociali — che lo hanno generato, è però andata completamente delusa.

Il ministro, ripetendo quanto già ebbe a dire in Parlamento, s'è infatti dichiarato assolutamente convinto che il fenomeno, malgrado le decine e decine di assassini, ricatti e di sequestri di persona, non è poi così grave come lo si vuol dipingere; superfluo, quindi, inviarsi sull'isola nuovi reparti di polizia o adottare misure eccezionali non previste dalla Costituzione. Basterebbe «intensificare l'azione di repressione già in atto». (1) perché possano essere raggiunti risultati positivi. In sostanza, stando a quanto ha dichiarato Scelba (che farà una proposta di legge all'attività del Consiglio dei Ministri), per il momento sembrerebbe stato deciso solamente di ampliare i poteri della polizia in materia di «fermi» e di sostituire un certo numero di funzionari ed agenti della polizia che non hanno dato sufficiente prova di energia e di fermezza. Al riguardo c'è però da osservare che con il primo provvedimento gli organi di polizia — che non s'è scelerato davanti — si sono autorizzati ad interferire ancor più contro le popolazioni agricole locali e che con il secondo provvedimento Scelba ed i suoi più diretti collaboratori non mirano ad altro che a scaricare ad altri le proprie responsabilità.

Lo stesso Scelba, d'altronde ha implicitamente ammesso il completo fallimento della lotta fin qui condotta contro i banditi, allorché, per rendere più efficace tale azione, ha assicurato che «la situazione è ovunque normale». «eccezioni» a una zona «molto ristretta», all'incirca un terzo della provincia di Palermo. Ebbene, se il banditismo ha veramente proporzioni così modeste, come mai nello spazio di quattro anni non si è riusciti a debellarlo? E le vittime cadute sotto il piombo dei delinquenti non contano nulla per l'on. Scelba?

DOPO LA SCOMUNICA  
L'infelice documento del Sant'Uffizio ha turbato anche la coscienza dei Vescovi

PARIGI, 23 — Il Figaro, che già era occupato del decreto del Sant'Uffizio con un significativo articolo di fondo di François Mauriac segnalato a suo tempo dal Figaro, ha appena pubblicato con un'annotazione la corrispondenza romana di Maurice Montabert dal titolo altrettanto significativo: «La scomunica di certi comunisti: la delicata applicazione del decreto, malgrado le numerose precisazioni».

«Il decreto relativo alla scomunica di alcuni comunisti — scrive il corrispondente del grande giornale che conta molti amici nell'alto clero francese — non finisce di suscitare discussioni e più appassionate, di far nascere i casi di coscienza più turbanti. Se la sua interpretazione potesse sembrare, fin dal primo momento, troppo vaga per non dar luogo ad equivoci, la sua applicazione si rivela ogni giorno più delicata in ragione della diversità delle situazioni possibili».

«Certi osservatori, pur riconoscendo che questa codificazione esprime rigorosamente la dottrina del Vaticano, non si nascondono che la presentazione non ne fu forse felice».

«Conosco dei religiosi che, sebbene rispettano questo testo nel suo spirito, ne sono spaventati per la forma. Un prelato mi confidava: «Se lo fossi vescovo, questo decreto m'impedirebbe di dormire. E' cosa tanto grave decidere della sorte delle anime!»

«Dal 13 luglio quando il decreto, che porta la data del 1°, fu reso pubblico, esso suscitò un'emozione così vasta, diede luogo a tali errori critici, fornì ai comunisti deliri così pericolosi che le precisazioni si sono succedute quasi continuamente».

Il corrispondente continua citando i primi commenti dell'Osserva-

toro e del Quotidiano, in data rispettivamente del 15 e 16 luglio; ricorda il comunicato dell'Ufficio stampa del Vaticano che estendeva le sanzioni ai socialisti comunisti; e il successivo chiarimento del 26 luglio che stabiliva una discriminazione fra comunisti passivi e coatti e comunisti coscienti e professori delle dottrine materialistiche.

«Si potrebbe credere — prosegue il corrispondente — che non ci fosse niente altro da aggiungere. Ma non era così. Le conversazioni hanno provocato nuovi scrupoli. La polemica continuava tra l'Osservatore da una parte e gli organi socialisti-comunisti, Unità, Avanti!, Paese dall'altra».

«E qui il Figaro dà un largo riassunto dell'articolo di Mons. Urbani sul periodico *l'Aspettante* ecclesiastico e della dichiarazione del 16 agosto concernente il caso spinoso dei matrimoni contratti da comunisti, per concludere — dopo un accenno al discorso del Papa nell'audienza di ricezione del nuovo ambasciatore peruviano Felipe Portocarrero — con queste testuali parole: «Si vorrebbe sperare che le coscienze fossero ormai sufficientemente illuminate. Ma è difficile, in pratica, tracciare una frontiera fra una foresta e una palude!»

Enrico Fermi a Como per il Congresso dei chimici

## UN OSSO MOLTO DURO

# Rinviata in Grecia l'offensiva del Grammos

Cinquantaquattro comunisti sono stati condannati alla pena di morte

ATENE, 23. — Cinquantuno persone sono state oggi condannate a morte da una Corte marziale a Filorini. I condannati appartengono al Partito Comunista e al Movimento per l'autonomia della Macedonia. Altri undici imputati sono stati condannati all'ergastolo.

Secondo l'accusa da tempo l'organizzazione clandestina che aveva sede nel villaggio di Amyton, vicino a Filorini aiutava i partigiani e copriava per la costituzione di uno Stato autonomo.

Frattanto, mentre sembra che lo iniziata attesa grande offensiva contro le posizioni guerrigliere del Grammos venga rinviata a due unità partigiane si sono aperte la strada dalle pendici del Grammos in direzione sud e hanno attaccato il monarca-fascista nell'Epiro meridionale infliggendo loro forti perdite.

## Il decano di Canterbury alla conferenza per la pace

LONDRA, 23. — Il rev. Hewlett Johnson, il noto «decano rosso» di Canterbury, è partito oggi in aereo diretto a Mosca, dove parteciperà alla Conferenza sovietica per la pace.

«E' questa infatti la caratteristica saliente del Festival: l'incontro di giovani che provengono da tutti i continenti e da tutti i paralleli, che parlano le lingue più diverse, eppure riescono a comprendersi, a conoscersi, a simpatizzare, a stabilire relazioni e amicizie».

Le delegazioni più numerose sono quelle della Francia, circa 1.500 membri, la Cecoslovacchia, con un migliaio di giovani, la Germania, l'Inghilterra, la Germania, l'Unione Sovietica, con poco meno di mille giovani ciascuna; poi l'Italia che ha finora 350 delegati (ma ne sono in arrivo dalla Bulgaria, la Cina, gli Stati Uniti, i vari Dominions britannici, e via via fino ai paesi africani, alla Malacca, alla Corea, al Viet-Nam). E' ben scelto, per rappresentare questo incontro, l'emblema della Federazione mondiale della Gioventù democratica, che reca, sovrapposte, tre fisionomie tipiche: una di un giovane bianco, una di un giovane di razza gialla, ed una di un giovane di razza negra.

## Scaricatori e trasportatori ancora in sciopero in Finlandia

HELSINKI, 23. — Lo sciopero degli scaricatori di porto è continuato a Helsinki e a Turku. Una ventina di poliziotti vigliano a protezione di 38 crimini che lavorano sulle banchine del porto di Kooka. Dodici navi sono trattenute nel porto di Hanko. Il personale criminoso è riuscito che a scaricarne quattro e a caricarne una.

Ad Helsinki oggi è stato distribuito pane fresco, a cura di aiuti volontari, ma altre gli addetti ai trasporti si sono rifiutati recalcitranti di effettuare le consegne.

Lo sciopero dei trasportatori continua tanto che i proprietari di autotrasporti privati si sono visti costretti a dichiarare che faranno da soli.

Per infrangere l'unità dei lavoratori il governo ha decretato che se i lavoratori di Kemt torneranno domani al lavoro verranno ad essi corrisposti gli originali salari.

## CHIESTA DALLA C.G.I.L.

# La nazionalizzazione delle industrie elettriche

A conclusione dei recenti convegni di Torino e di Milano durante i quali i rappresentanti dei metallurgici e dei chimici avevano esaminato la gravità della crisi elettrica e delle note minacce di smobilizzazione dell'industria elettromeccanica e siderurgica, la C.G.I.L. presenterà al Parlamento, all'immediato inizio della ripresa dei lavori, un disegno di legge per la nazionalizzazione della produzione e della distribuzione dell'energia. Il disegno di legge, che è già in

## Muore a 103 anni

VENEZIA, 23. — A 103 anni e mesi è morta nella sua abitazione a S. Samuele la signora Anna Piuco ved. Giardini. Era sorella di Clelio Piuco che fu direttore del più antico quotidiano d'Europa, la «Gazzetta di Venezia».

## LA TROVATA D'UN TRUFFATORE MILANESE

# Si fa consegnare 50.000 lire lasciando in pegno la falsa suocera

MILANO, 23 (D.P.). — Il pregiudicato Demetrio Faravelli da un mese sublocatario della signora Emma Vignoli di 75 anni, la quale era ignara della vera identità dell'ospite, ha proposto oggi alla Vigi di accompagnarlo a fare «due passi». La vecchia ha accettato con gioia l'invito e i due si sono diretti verso il piazzale delle Cinque Giornate dove il Faravelli l'ha invitata a recarsi con lui presso sua cugina abitante in corso Porta Vittoria 53, e con la quale doveva parlare di affari.

La Vigi accensente e il Faravelli suonato alla porta di certo Ernesto Sasseti, presentava la vecchia (che è scesa) alla moglie del Sasseti stesso, che era venuta ad aprire come la propria suocera, dichiarando di essere amico del Sasseti. «Mio marito ritornerà nel pomeriggio» disse la signora Sasseti. Al che il Faravelli mostrò il più grande rammarico dovendo concludere in mattinata un affare urgentissimo per cui era necessario che i due amici venissero a teste 50 mila lire.

«Se questa somma me la versa lei, le lascio in pegno mia suocera» propose il Faravelli, con una espressione di così aperta lealtà che la signora Sasseti per non lasciar sfumare l'affare, che avrebbe dovuto concludere il marito, versò al pregiudicato la somma richiesta accettando di fare compagnia alla signora, sul preteso successo fino al suo ritorno che naturalmente non è più avvenuto.

Il Faravelli è tuttora latitante.

## CON I GIOVANI DI TUTTO IL MONDO

# Si pariano 82 lingue diverse nelle vie e nei ritrovi di Budapest

Grazie all'instancabile opera di 500 interpreti tutti riescono però a comprendersi ugualmente - Caccia alle firme e commercio di distintivi (Dal nostro inviato speciale)

BUDAPEST, agosto. — Se non fosse per la mirabile presenza del comitato organizzatore del Festival, la capitale ungherese sarebbe in questi giorni la Babele delle lingue, e non è facile dire come se la caserebbero i giovani degli 82 paesi del mondo che sono conosciuti qui a comunicare con gli ungheresi e tra di loro. Ma tra questi giovani sono sparsi 500 angeli custodi, sotto di ungheresi che si sono offerti per fare da interpreti in tutte le lingue. Essi vivono la vita delle delegazioni, dormono con loro, mangiano con loro, girano con loro la città, partecipano alle manifestazioni del Festival. Ogni piccolo gruppo ha il suo interprete, e questa mobilitazione di specializzati ha qualcosa di straordinario, se si pensa che bisogna provvedere non soltanto alle lingue più conosciute, ma anche a quelle meno usate.

Particolarmente festeggiata è stata a Budapest la delegazione delle giovani mongole

Ma sono questi ultimi, insieme con i vietnamiti, con i malesi, con i coreani, con i mongoli, con i nipponici, con i thailandesi, con gli africani dell'Arabia, quelli che attraggono la maggiore curiosità degli abitanti di Budapest. In questi giorni i ragazzi ungheresi si sono dati a un nuovo genere di sport: la caccia alle firme. Si tengono incontri con un libretto e una matita in mano e con piglio deciso s'impongono di apporre la firma. Fanno a gara tra di loro a chi ne collezionano di più, e di più singolari: la scrittura cinese e quella araba sono tra le più ricercate. E' un commercio che non cessa di crescere. Per ogni firma, perché non ha nulla di commerciale) che comm-

spira accanto a quello dei distintivi: tutti si scambiano i distintivi delle loro delegazioni, e molti ne fanno collezione, e ne radunano, appuntati sulle camicie o sulle giacche, fino a qualche decina.

Questo è l'aspetto folcloristico del Festival: è quello che dà animazione a Budapest già di per sé così piena di vita, e in questi giorni tripudiante di bandiere, di decorazioni che s'arrampicano su tutte le facciate, su tutti i monumenti, che si spingono fin nelle vie secondarie: tutti hanno voluto festeggiare i partecipanti al Festival.

PAOLO ROMANO (Continua in 4a pag., 6a colonna)

## I BANCHIERI COSTRETTI A CEDERE

# banca hanno vinto la battaglia dell'orario unico

La FABI costretta a rinunciare il famigerato accordo del 6 agosto

Da ieri la vertenza dei bancari, in forza della decisa compattezza della categoria e dell'inopportuno e infondato atteggiamento delle aziende, è precipitata in modo improvvisabile e dopo una serie di drammatici sviluppi nel completo isolamento e nella virtuale sconfitta dei bancari.

Alle 19.30, difatti, poco prima dell'ora fissata dall'Asseredito, i bancari hanno comunicato alla Camera del lavoro a prendere, con un'azione di solidarietà sindacale, quelle misure che si renderebbero necessarie per impedire l'attuazione. Si tratta di impedire, ha spiegato la Segreteria Confederale, «che venga costituito in Italia un precedente pregiudizievole e intollerabile per i tutti i lavoratori».

## Lanterna

Incredibile!  
«Gli stessi rampimenti di questa settimana che tanto hanno impressionato l'opinione pubblica stanno a dimostrare come si sia diffusa in tutta la Sicilia una atmosfera di tranquillità che ha consentito ai proprietari terrieri di recarsi nei loro terreni che da anni non visitavano. Purtroppo il numero di essi è stato colpito dall'azione dei fuorilegge».

«Questa mirabolante dichiarazione testuale è stata fatta ieri sera dal ministro Scelba nel corso della conferenza stampa tenuta al Viminale. Insomma in Sicilia l'ordine pubblico è assicurato in modo tale che, non appena qualche proprietario va a visitare i suoi terreni, lo rapiscono. E se non lo rapiscono è soltanto perché Giuliano poveretto non può arrivare dappertutto».

Chissà come saranno contenti nel leggere questa dichiarazione gli agricoltori che ancora non sono stati rapiti!»

## Scelba non risponde

Ma come è concepibile che il governo di Scelba e di Mattarella, la possa colpire la mafia? Si ricordi che, durante la discussione della mozione Casadei, al Senato, fu posta al ministro degli Interni una domanda dai senatori Berlinguer e Li Causi: «è vero che il prefetto di Palermo, in un suo rapporto, ha denunciato al governo i nomi di alcuni parlamentari collegati alla mafia? Scelba non ha risposto; non risponderà mai; ma il Paese vede sempre più chiaramente che cosa si cela dietro il sanguinoso spaurimento imperante del banditismo siciliano».





BENEDETTO CROCE E IL COMUNISMO

IL DILEMMA STORICISMO BORGHESE

Per chi abbia una certa domesticità col Croce, il suo pensiero sulla storia del quarto stato...

storia del Croce. Anzitutto, su un piano generale, nella storia non c'è nulla che sia assolutamente antistorico...

Croce non spiana certo la strada a questo lavoro: anzi taglia ogni possibilità di sviluppo in senso liberale...

Così si spiega come il Croce si limiti solo all'analisi dei concetti del comunismo e giunga a una sorta di metafisica della storia anziché impostare quella ricerca storiografica concreta...

Ecco la tragedia della storiografia liberale consumata all'interno da un inconsapevole spirito di reazione ai tempi nuovi...

Se in Italia non si era mai parlato di «obiettore di coscienza» (due altri «resistenti» Cerioni e Castellani...

Ma il giorno dopo il giovane co-scrittore dichiara al suo comandante di non poter adempiere agli obblighi militari perché questi sono incompatibili con i suoi sentimenti morali e religiosi...

Ma gli obiettori reagirono immediatamente: «Non è la morte che ti spaventa... essi replicarono — ma il rimorso della nostra coscienza...

Ma gli obiettori reagirono immediatamente: «Non è la morte che ti spaventa... essi replicarono — ma il rimorso della nostra coscienza...



Nel personaggio di una sordomuta la giovane attrice Jane Wyman ha riportato un vivo successo personale...

AL FESTIVAL DEL CINEMA A VENEZIA

Past e Duvivier alla ribalta

Il primo enuncia il solito triangolo in un problema sociale, quello del conflitto tra ricchezza e povertà; il secondo descrive la vita di un riformatorio per minorenni

VENEZIA. 23. — Past ha dato a Venezia argomento di discussione. Ma nel caso specifico la cosa non può essere presa come indice dell'interessamento suscitato dal film Profondità misteriosa...

Discussioni contrastate si sono avute invece, nei propositi del primo film di Julien Duvivier, Au Royaume des cieux...

QUANDO IL FONDAMENTO E' LA NON VIOLENZA E LA NON MENZOGNA

Un processo per "obbiezione di coscienza"

«Io sono disposto ad adempiere i miei doveri di cittadino in qualunque servizio, anche a prezzo della mia vita, come portafertiti o nella bonifica dei campi minati, afferma l'imputato Pinna»

Nel maggio 1948 il giovane Pietro Pinna, di professione ragioniere, impiegato alla Cassa di Risparmio di Ferrara...

Se in Italia non si era mai parlato di «obiettore di coscienza» (due altri «resistenti» Cerioni e Castellani...

Costoro fecero molti di essi. E gli americani li considerano con rispetto. Finiva la guerra, gli obiettivi di cui l'industria tipografica la seconda battaglia della pace...

Modelli di democrazia. Come si vede, la Costituzione, pur ammettendo l'obbligo del servizio militare, rimanda alla legge per i limiti e modi di esso...

Il tribunale militare di Torino e il Tribunale (italiano) saranno dare al Paese un esempio di così illuminata saggezza?

Precedenti storici cristiani. Le origini della obiezione di coscienza sono remote. Esse risalgono al cristianesimo: Massimiliano — messo a morte al tempo di Diocleziano perché, arruolato, rifiutò come cristiano di combattere...

Questo comportamento oggi non può essere considerato delittuoso nei Paesi maggiormente evoluti, ma riconosciuto legittimo per il civile rispetto della personalità umana...

Ma gli obiettori reagirono immediatamente: «Non è la morte che ti spaventa... essi replicarono — ma il rimorso della nostra coscienza...

Uomini, non pecore matte. Ora il caso Pinna. — e qui sta il motivo polemico del suo interesse riproposto per l'Italia una decisa dibattito problema: il nostro Paese (che nella sua maggiore Enciclopedia dedica 42 pagine alla parola guerra e una sola alla parola pacifismo) dovrebbe essere l'autore dell'offesa...

Ma gli obiettori reagirono immediatamente: «Non è la morte che ti spaventa... essi replicarono — ma il rimorso della nostra coscienza...

Sentimenti morali e religiosi. Ma il giorno dopo il giovane co-scrittore dichiara al suo comandante di non poter adempiere agli obblighi militari perché questi sono incompatibili con i suoi sentimenti morali e religiosi...

Ma gli obiettori reagirono immediatamente: «Non è la morte che ti spaventa... essi replicarono — ma il rimorso della nostra coscienza...

Uomini, non pecore matte. Ora il caso Pinna. — e qui sta il motivo polemico del suo interesse riproposto per l'Italia una decisa dibattito problema: il nostro Paese (che nella sua maggiore Enciclopedia dedica 42 pagine alla parola guerra e una sola alla parola pacifismo) dovrebbe essere l'autore dell'offesa...

LETTERE DA MILANO

DOMENICA SUI BASTIONI

MILANO, agosto. — Durante tutti i giorni lavorativi, i bastioni di Porta Venezia sono soltanto l'anticamera alla fresca invitante del giardino...

Ma sui bastioni, la domenica, la «serva» sarà sola di nuovo dopo una trepida attesa.

«Vengono da campagne non sempre felici, tante anche dal Veneto e dall'Emilia. L'è di misere, gli uomini, braccianti ed operai, disoccupati. E allora le donne devono venire a Milano, a essere servite».

Appendice de "IL PAESE"

Il Conte di Montecristo

romanzo di ALESSANDRO DUMAS. E' vero. Questo episodio ci ha allontanati dal nostro argomento. Se desiderate vedere l'incartamento relativo al vostro povero abate, che era la mansuetudine in persona, posso subito accontentarvi. Volgete passare nel mio gabinetto e ve lo mostrerò.

Ma gli obiettori reagirono immediatamente: «Non è la morte che ti spaventa... essi replicarono — ma il rimorso della nostra coscienza...

Ma gli obiettori reagirono immediatamente: «Non è la morte che ti spaventa... essi replicarono — ma il rimorso della nostra coscienza...

Ma gli obiettori reagirono immediatamente: «Non è la morte che ti spaventa... essi replicarono — ma il rimorso della nostra coscienza...

Ma gli obiettori reagirono immediatamente: «Non è la morte che ti spaventa... essi replicarono — ma il rimorso della nostra coscienza...

Ma gli obiettori reagirono immediatamente: «Non è la morte che ti spaventa... essi replicarono — ma il rimorso della nostra coscienza...

Ma gli obiettori reagirono immediatamente: «Non è la morte che ti spaventa... essi replicarono — ma il rimorso della nostra coscienza...